

"gentilissime", Professore,

uso le virgolette perché le ha usate lei
nello scrivervi, non so per sottolineare
qualcosa e "gentile", mi dichiara di
spiacentissimo per il disappunto che ho
causato agli studenti del tuo corso
per le mie mancete presenze all'in-
contro di Venerdì 24 gennaio.

Inoltre vorrei assennare che non
mi sono affatto rinunciato dietro un
complice centralino telefonico (non è
quello delle Poste di Milano) non
per altro perché a quell'epoca era stato
già applicato per quasi tutte le sedime-
ne alle Poste delle Repubbliche
per il Trib. di Palermo, ove per
dei pochi giorni mi sono definitivamente
insediato come Promotore Aggiunto.
Se le Sue Reprensive non stato di

uthe a Moneta non mi meraviglio
che non mi abbia mai trovato. Comunque,
il mio numero telefonico presso le Poste
di Palermo è 091/586363, attente alle
quali rispondendo direttamente.

Se ben ricordo, in quelle, in quei giorni
mi sono recato per la due volte a Roma
nelle stesse settimane e, nell'intervallo,
mi sono recato ad Agrigento per le
regioni conseguenti alle feste mafiose
di Palma di Montecello.

Ricordo rimarcare che tutti nel
gennaio sono il Sr. Vento del Vangelo
di Trepuni mi portò nelle vostre iniziative
fiva per assicurarsi le mie disponibilitài
fai, che diesti i linee di massima, per
rappresentandogli le tregiche condizioni
che non mi offigevano. Mi presentò
nuncio che mi sono stato confidato
che un Preside del quale mi fece anche il
nome, che non ricordo, e che allora non
ho più sentito nessuno.

A 24 gennaio poi, essendo ritenuto che
Agnafuto, così quello mi disse di aver
sentito che vedio che quel giorno era e
lavorava e mi domandò quale nuovo era
si usava per rientrare lento in Sicilia
lento ripetutamente. Capii che me
stato "cunqure" preannunciò che me
premere al vostro convegno, ~~ave~~ ma
mi credeva non elotti proprio il tempo
di dolermene perché i miei in-
di levere sono venti e così incalanti
che veramente ci si può occupare di altro.

Spero che la prossima volta si sarà
così gentile da contattarmi personalmente
e non affidarsi all'intermediazione di terzi
o a telefoni sbagliati.

Oggi me è venuto il giorno più esatto
per rispondere perché facendo le mie idee
si è di nuovo barbaramente insanguinate
ed io non ho più tempo da dedicare
neanche ai miei figli, che vedo veramente

perché domando questo cosa se c'è est
al mio rientro, quasi sempre in ore notturne,
li trovo nuovamente esultanti.

Ma c'è la prima domanda, dopo alcuni
tre mesi, che mi sono imposto di non
le versare e me lo diffidai a rispon-
dere, proprio in questo telegramma, alle
Sue domande.

1) Sono diventato giudice perché
un triviale quesito: perché per il diritto
civile ed entrare in magistratura con
l'idea di diventare un civilista, studi-
to alle ricerche giuridiche e sollevato
dalle necessità di insegnare i concetti
dei clienti. La magistratura mi
offeriva la carriera per me più ~~conveniente~~
conveniente per aver speso al mio studio
di ricerca giuridica, non appagabile
con le carriere universitarie per le quali
occuonavano tempo e santi in penultimo.

Fui fortunato e divenni magistrato
dopo mesi dopo la laurea (1964) e

fino al 1980 mi occupai soprattutto di
cense civili, mi dedicavo il meglio
di me stesso. E' vero che nel 1975
per ~~avvicinare~~ rientrare a Palermo, ove
ho sempre vissuto la mia famiglia, ho
appostato all'ufficio Torino Procuratore
Generale, ma ottenni l'assegnazione, anche
a saltuaria, ad una sezione civile
e continuai a dedicarmi soprattutto
alle problematiche dei diritti reali,
delle distanze legali, delle divisioni
ereditarie etc.

Il 4 maggio 1980 nominato il Cap.
Piero ~~Berile~~ Emanuele Berile ed il
Comm. Chinnici volle che mi occupassi
isole dell'istituzione del relativo ~~posto~~
mento. Al mio stesso ufficio fu dato
l'incarico, provando anche agli altri
civili, il mio amico di infanzia Giovanni
Falcone e io - dell'ora capì che il
mio lavoro doveva essere in altro. Avevo
voluto di rimanere in Sicilia ed a queste

quella doveva stare in senso. I miei
problemi erano quelli di quelli avevo
preso ad occuparmi quasi costantemente
me e amavo queste cose, di cui do-
vo esclusivamente occuparmi.

Ma ho più lasciato questo lavoro e
se quel giorno mi occupo persino esclusi-
vamente di criminalità mafiosa. E sono
ottimista perché vedo che sono nati
i giovani, siciliani e no, hanno oggi un
atteggiamento diverso da quelli colpe-
voli indifferenza che io mantenni
fino ai quarantenni. Quando questi
giovani saranno adulti avranno più forze
di coraggio di questo io e le mie genera-
zioni ~~non~~ ne avranno avute.

2) La DIA è un organismo investigati-
vo formato da elementi dei Carabinieri,
della Polizia di Stato e delle Forze di
Finanza e le sue istituzioni si basano
sulle relazioni il continuo fra queste
forze investigative, che fino ad ora

con leserchi me sono ecanemi
hono agito se emine in unipoco
scento si infamanti et me espicibile
veriente divise si capiti hono effi:
del: ~~possessore~~ in uno istituto
prezioso e me condireto.

Le DNA invece e' me ~~sta~~ move
stutte giurisia de vede et assine
sopattutto me circolare delle ifor:
mariani fra i rei orga del P. ~~del~~
co Ministero distribiti tra le nuove
ci-cosini: Venitechi.

Sic et ora questi orga hono
agito in esultata isipiente et
autonoma l'uno dell'altro (isip:
tere et autonomia de rimergano
mentre le move figue del Superano:
tee) ma et in ordine si viene
superstano, ignora nelle meggior part
dei con ~~rispettano~~ il lavoro e le intelli:
e investigative e giornali degli altri orga,
onde continenti, e se de rifare me

Struttura sovrapposte delegata ad eseguire
il necessario coordinamento e ad intervenire
suo ^{superiore} per i suoi e propri pensieri
e decisioni nel caso in cui ne ravvisi
la necessità

(Cose Nostre)
3) la mafia è una organizzazione criminale
universale e verticistemente strutturata, che
si contraddistingue da ogni altra per
le sue caratteristiche di "verticalità",
essa è strutturata in "famiglie", collegate
tra loro per le comuni dipendenze che ne
derivano come (cupola), che vedono
all'esecuzione nel Veneto le stesse som-
mità che in esso esecuta, o deve esec-
utare, legittimamente, lo Stato.

Cio' comporta le Cose Nostre che
ad appoggiare nell'attuazione delle
politiche o affari nel Veneto
principalmente con l'intervento di Vanganti
(personaggi alle sbarre fiscali dello Stato)
e con l'accaparramento degli appalti pubblici
e l'onore al contempo nei suoi servizi

si appaiono: razionabili ed quelli
di giustizia, ordine pubblico, lavoro etc.
che dovrebbero esser fatti esclusivamente
dello Stato.

È naturalmente una funzione apparente
borile e come algebrica zero, nel senso
che ogni azione di giustizia è corrisposta
nelle mafie mediante una corrispondenza
ingiustizia. Nel senso che la tutela delle
altre forme di criminalità (stesso e
prevalente del fenomeno) ~~è~~ è fornita
attraverso l'imposizione di altra e più
grave forma di criminalità. Nel senso
che il lavoro è esente e valori (valori)
valg. solo ed altri (molti).

Le persone ed il commercio nelle
Sicilia, che per loro fatto come Weste
di veri economici prime importanti,
sono accidenti di questo sistema
criminale e non necessari alla sua
perpetuazione.

Il conflitto inevitabile con lo Stato

in dose Massie e' in sostituirle con nuove
(hanno lo stesso venivato e si attribuiscono
le stesse funzioni) e' risolto costituendo
lo Stato dell'interno, cioè con le
infiltrazioni negli organi pubblici
che tendono a costituire le volontà
dei questi pochi vege istruite verso
il sostituirle degli interessi negli
e ne si quelli di tutte le comunità
sociali.

Alle alte organizzazioni criminali
di tipo mafioso (comune, "ndrangheta",
Sicilia, Calabria etc.) si riferisce la corrente
notizia sulle minacce ed esclusi
vita. Sono organizzazioni criminali che
hanno agito con le stesse caratteristiche
di seppellire e violare si cose
Massie, ma ne hanno l'egemonia
nelle vertici ed intere. Unificano
inoltre in forma minor sul "comune", si
in cose Massie si avvale per occultare
con ~~organismi~~ istituzioni alternative allo Stato, che

Tutte le cose gli si sono dette
a confessione.

(4)